ANNO XIII. Sabbato, 18 Agosto 1860. N. 228.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 17 AGOSTO

I DISEGNI DELL'AUSTRIA

Credesi che domani, 18, l'imperatore di Austria profferirà alcune parole, le quali dicesi abbiano a lacerare il velo che copre la politica di Vienna nelle gravi quistioni internazionali che ora si agitano in Europa, e sopratutto nella quistione italiana.

Vogliamo ben supporre che l'imperatore Francesco Giuseppe coglierà l'occasione della sua festa natalizia per parlare della Germania e dell'Italia e de'suoi rapporti colle estere potenze, e per fare eziandio alcune allusioni poco benevoli al Piemonte; ma non attendiamo alcuna nuova rivelazione de' suoi intendimenti. Questi ci paiono così trasparenti che un discorso imperiale non potrebbe aggiugnere che il suggello dell' autorità, senza farci sapere di più di ciò che già sappiamo.

La stampa periodica di Vienna ha preso da alcune settimane uno slancio bellicoso, a cui l'Europa non era avvezza. L'attitudine flemmatica de' giornali di Vienna era riguardata come normale: qualche frizzo di quando in quando contra la Francia ed il Piemonte, qualche rimpianto per la decadenza politica dell' Inghilterra, che non ha voluto collegarsi all'Austria, erano i soli segni di politica preoccupazione che ci dessero quei fogli, i quali nelle varie ed imbrogliate quistioni interne di unità, di autonomia, di stirpi, di finanze, di imprestiti, trovavano vasto campo alle loro elucubrazioni ed alle loro polemiche.

Ma dopo il colloquio di Teplitz tutto cambiò aspetto. Furono intuonati canti di guerra ed i fogli di Vienna quasi non si occupano più che di armi e di armati e preconizzano nuove lotte, ed una nuova campagna in Italia.

L'Austria si studia evidentemente di preparare l'opinione pubblica all'eventualità di una guerra; ma crediamo che essa sia più desiderosa di evitarla che di provocarla.

Il contegno marziale dell'Austria ha per iscopo di ricuperare nell' interno l' ascendente morale che ha perduto, anzichè di avventurarsi di nuovo alla sorte delle armi. Essa sa di non esser forte nell'interno, che in ragione della sua politica influenza nel consenso de' grandi stati, e stima di poter soffocare l'agitazione dell'Ungheria e d'imporre un freno al malcontento de' popoli con un' attitudine energica e risoluta nei consigli della politica europea.

Questo calcolo dell'Austria è fondato sull'esperienza di tutti gli stati. Una grande potenza non può sperare di guidare l'opinione pubblica de' suoi popoli e di serbarli nel rispetto della sua autorità, se la sua politica estera non la mantiene all'altezza, alla quale crede di poter aspirare.

Ma se l'Austria riconosce che i suoi scacchi nell'estera politica sono un eccitamento a' suoi popoli a disprezzarne l'autorità e contribuiscono ad accrescere l'interna opposizione, altro rimedio non può trovare fuorchè di mutar l'indirizzo della sua esterna politica.

Una politica bellicosa, come quella seguita finora, non promette nè di tranquillare i popoli, nè di procacciare al governo una prevalenza diplomatica.

L'impero austriaco è nelle condizioni più difficili che mai si possano immaginare.

L'imperatore ha un bello ordinare che siano poste in equilibrio le spese colle entrate e che il tesoro non presenti più alcuna deficenza: finchè l'esercito assorbe oltre la metà de' proventi e l'altra metà è richiesta a soddisfare agl'interessi del debito pubblico, a volontà imperiale è condannata a rimanere sterile di benefici risultati. Le industrie languono, il commercio è arenato ed il credito interamente estinto. La banca di Vienna non presta alle manifatture ed al traffico alcun valido aiuto, dacchè è diventata un'officina di banconote pel servizio del governo, le quali non hanno altra guarentigia che la solvibilità dello stato.

L'esercito austriaco è di certo rispettabile; ma l'esito infelice della campagna del 1859 non può aver giovato alla sua disciplina, nè elevata maggiormente l'idea ch'esso aveva della propria invincibile bravura.

Malgrado il colloquio di Teplitz ed i risultati vantati da' fogli austriaci, che per noi sono molto ipotetici, v'ha ragione di credere che l'Austria non ispera di avere in una nuova guerra in Italia più alleati che non nell'anno scorso. Essa sarà sola, ed a meno di una guerra generale, ben difficilmente riuscirebbe a trascinare alcun'altra potenza con sè.

Ma una guerra in Italia quali vantaggi può procacciare all'Austria? La imprende in difesa del principio di legittimità? Oppure in difesa del preteso equilibrio europeo?

Questi due principii non stettero mai a cuore alla diplomazia austriaca, la quale, appartenendo ancora all'antica scuola, ammette come legittimo il diritto di conquista, condannato dagli stati civili, che gli sostituiscono il principio dell' autonomia dei popoli.

Che l'Austria si prepari all'eventualità di un' aggressione nella Venezia, si comprende. Non vediamo sintomi di siffatta aggressione; ma l'Austria può ben crederla non che possibile, probabile, e radunare in conseguenza un forte esercito nelle venete provincie ed erigervi formidabili baluardi: però, se dalla difesa volesse passar all'attacco, violerebbe il principio del non intervento e si trarrebbe addosso l'opposizione della Francia e dell'Inghilterra.

Quest'opposizione non sarebbe ancora la guerra. Noi dobbiamo prevedere il caso che il nostro valoroso esercito abbia a sostener da se solo l'urto delle falangi austriache: noi dobbiamo ordinare l'esercito per guisa che da se solo possa difendere l'integrità dello stato e l'indipendenza nazionale, e riconoscere che se l'Inghilterra ha proclamato il principio di non intervento, non si è però vincolata a sostenerlo le armi alla mano e che l'azione sua resterebbe probabilmente nei limiti della diplomazia; ma dopo un mese di guerra la situazione cambierebbe interamente, e la Francia, che ha dichiarato di opporsi all'intervento, non lascierebbe che l'Austria intervenisse nell'intento di disfare ciò che d'accordo con lei è stato fatto.

L'Austria si troverebbe di nuovo di fronte alla Francia, e se questo conflitto provocasse una guerra generale, ci pare che l'Austria non avrebbe a sperarne migliori risultati, perchè essa sarebbe pur sempre minacciata di rimaner sola, chè la Germania potrebbe appena difendersi dalle aquile imperiali di Francia.

E vorrà l'Austria correre sì pericolose avventure per difendere il re di Napoli? Ma non ha il re di Napoli un esercito di 80 mila uomini? É minacciato da qualche potenza? O non piuttosto da' suoi stessi popoli, che aspettano lo sbarco di volontari capitanati da Garibaldi, i quali in fine dei conti non sono nè un esercito regolare, nè numerosi come le schiere di re Francesco? I giornali di Vienna ci sembrano credere ben poco alla salvezza della dinastia Borbonica: essi ne preconizzano la caduta, ed il governo vorrebbe accorrere in difesa di un re che l'opinione de' popoli soggetti all'Austria ha già condannato? Siffatte imprese non sono più probabili a'nostri tempi, ne' quali si lascia che governi e popoli se la intendano fra di loro e solo si ricerca dagli uni e dagli altri che siano rispettati i diritti internazionali.

Malgrado adunque le voci bellicose che si sono sparse, noi persistiamo a credere che l'Austria continuerà, potendo, a dare sussidi indiretti al papa ed a Napoli, violerà il principio di non intervento coll' inviare, come pel passato, de' soldati ad accrescere le bande del generale Lamoricière e le schiere del generale Pianelli; ma che non entrerà essa medesima in una lizza, alla quale non potrebbe trascinarla che il cieco voler dispotico del suo imperatore, e da cui uscirebbe probabilmente più lacera di prima.

COMPENSI AI DANNEGGIATI DALLA GUERRA

Il ministro dell'interno ha diretta la seguente circolare ai signori Governatori provinciali ed Intendenti generali:

Torino, 16 agosto 1860.

Dagli atti del parlamento inserti nel giornale ufficiale del regno, i signori governatori ed intendenti generali avranno veduto che nella tornata della camera dei deputati del 28 precorso giugno, in seguito alle interpellanze mosse dall'onorevole deputato sig. Depretis, il governo del Re assunse l'impegno di fare vari provvedimenti diretti a recare il maggior sollievo possibile ai mali cagionati dalla guerra d' indipendenza combattuta nel 1859.

Premendo di tradurre il più presto in atto siffatti propositi, a raggiungere il desiderato scopo il governo del Re ha deciso in consiglio dei ministri che gl'interessati tutti sarebbero invitati a proporre le loro domande per risarcimento di danni sofferti per causa della guerra entro un discreto termine da stabilirsi mediante apposito avviso da pubblicarsi dai signori governatori ed intendenti generali, e che tali domande raccolte per cura dei signori intendenti di circondario, e corredate di tutti i titoli necessari per accertare la natura, la realtà e l' entità dei danni patiti, non che delle occorrenti informazioni sulle condizioni di fortuna dei ricorrenti, sarebbero poscia, riunite per provincie, trasmesse a questo ministero dai signori governatori ed intendenti generali predetti, accompagnate dalle particolari loro informazioni.

Sebbene le esplicite e precise dichiarazioni da S. E. il presidente del consiglio dei ministri fatte alla camera elettiva nella tornata predetta chiaro dimostrino quali siano le intenzioni del governo riguardo alle persone ed ai danni che il medesimo s'incarica di risarcire, si crede tuttavia opportuno di qui riassumerle a scanso d' ogni possibile equivoco ed a più sicura norma tanto degl' interessati nel proporre, quanto degli intendenti nel raccogliere le domande di cui si tratta.

A termine adunque delle preaccennate dichiarazioni, conviene ritenere che il governo si sarebbe proposto:

1. Di provvedere per venire il più sollecitamente possibile in soccorso dei cittadini più poveri stati danneggiati dalla guerra;

2. Di considerare a carico dello stato il compenso dei danni cagionati:

A. Dalle requisizioni regolarmente fatte dagli austriaci in Lombardia;

B. Dalle occupazioni di terreni operate dalle autorità austriache in Lombardia e nei ducati per opere di fortificazioni stabili e campali prima del cominciamento delle ostilità;

C. Dalle occupazioni della stessa natura ordinate dalle autorità nazionali e dai comandanti delle truppe nazionali ed alleate;

D. Dalla distruzione di capitali mobili e dalle inondazioni seguite per ordine delle autorità stesse per impedire l'invasione dei nemici.

3. Di dare le necessarie disposizioni perchè la cassa dei depositi e dei prestiti e quelle di risparmio potessero largamente somministrare dei fondi a quei comuni che più ne avessero bisogno per sopperire agli oneri contratti per la stessa causa;

4. Infine, di adoperarsi efficacemente presso i consigli provinciali onde promuovere una associazione fra tutte le provincie del regno diretta a sovvenire a quei danni che non saranno o non potranno essere alleviati dal governo.

Vari e di vario genere essendo i danni ai quali si tratta di riparare, nè per tutti potendo essere adottato un solo ed uniforme procedimento onde pervenire all'esatta e regolare loro constatazione, lo scrivente si limiterà ad accennare che, o si tratta di danni cagionati da occupazioni di proprietà per opere di difesa permanente o passeggiera, che non sono ancora state, o non possono più essere restituite al primitivo loro uso, ed in tal caso ove già non esistano regolari perizie si dovrà procedere alla loro assunzione onde far luogo al rimborso del prezzo ed alla refezione dei danni, che saranno fissati.

Ovvero si tratta di danni che per la loro natura e per il tempo trascorso non possono più essere determinati per mezzo di periti, ed allora si dovrà ricorrere ad altri idonei mezzi di prova.

Lo stesso dovrà praticarsi allo stato di fortuna dei ricorrenti, avvertendo inoltre, per rispetto a questi, di far conoscere altresì la situazione delle loro famiglie, il numero cioè dei membri di che sono composte, la loro età, ed i mezzi dei quali ciascuno di essi può disporre per provvedere al proprio ed al comune sostentamento.

Non accade poi di aggiungere che, per quanto sarà possibile, dovranno essere prodotti, od almeno indicati colla maggior precisione gli ordini delle autorità in virtù dei quali furono occupate le varie proprietà od arrecati i lamentati danni, come necessaria ugualmente sarà la produzione dei titoli constatanti le requisizioni fatte dalle autorità austriache o nazionali, delle quali si chiederà il rimborso.

A questo fine si trasmettono ai signori governatori od intendenti generali diversi documenti già prodotti da alcuni danneggiati, onde abbiano a servire di norma alla compilazione di siffatto importante lavoro.

Il governo, del resto, fidente nella conosciuta perspicacia ed oculatezza dei signori governatori ed intendenti generali, non crede di poter far meglio che di rimettersi intieramente al prudente loro arbitrio, persuaso che non tralascieranno cure onde circondarsi di tutti i lumi necessari per porre il governo in grado di provvedere con piena cognizione di causa perchè nei limiti del diritto sia concesso ai danneggiati un sollievo senza spreco della pubblica finanza.

Non è poi necessario che lo scrivente qui s' estenda in minuti particolari per ciò che concerne i mutui che possono occorrere ai comuni per sopperire agli impegni da essi contratti per la stessa causa; nel limitarsi pertanto a rinnovare le promesse fatte dal governo di agevolare per quanto sta in lui la concessione dalla cassa dei depositi e dei prestiti o da quelle di risparmio, delle anticipazioni di fondi dei quali si giustificherà il bisogno, lo scrivente si riferisce, quanto al modo di formolare e di istruire le relative domande, alle istruzioni che prima d'ora furono diramate su tale materia, invitando i signori governatori ed intendenti generali ad uniformarvisi esattamente a scanso di dannosi ritardi che non potrebbero poi essere ascritti a colpa del governo.

Non rimane quindi più che a parlare del progetto di associazione da attivarsi fra tutte le provincie dello stato per venire in soccorso di quei danni ai quali il governo stesso non è chiamato a riparare; ed a tale proposito ugualmente lo scrivente pienamente affidato ai caldi sentimenti di affetto dai quali sa essere le rappresentanze provinciali animate per la causa nazionale, mentre altamente fa plauso al patriotico pensiero che volle tutte le provincie sorelle associate alla pietosa opera di alleviare i mali di una guerra che ha iniziato la liberazione e l' indipendenza della patria comune, nutre ferma fiducia che il medesimo sarà col massimo favore accolto da tutti i consigli provinciali e che, grazie al largo e generoso loro concorso, troveranno il maggior possibile riparo i danni cagionati dalla passata guerra, sicchè i popoli ne trarranno argomento e conforto a maggiori sacrifizi, quando così il bene della patria richiedesse.

Nel lasciare pertanto ai consigli stessi tutto il merito dell' iniziativa, lo scrivente inviterà solo i signori governatori ed intendenti generali a secondarne colla loro autorità le deliberazioni ed a farle poi colla maggiore sollecitudine pervenire a questo ministero.

Nella persuasione che i signori governatori ed intendenti generali penetrandosi della gravità ed importanza del lavoro che loro è demandato, v

apporteranno tutta quella sollecitudine ed impegno che potranno maggiori, sicchè il medesimo concilii in modo soddisfacente gli interessi dei privati e dello stato, lo scrivente starà attendendone il pronto compimento non senza soggiungere per maggior chiarezza ed uniformità che le domande d'indennità dovranno essere riepilogate e divise in altrettanti stati quante sono le categorie dei danni ai quali si tratta di riparare, avvertendo inoltre di tener separati i danni e le requisizioni seguite pel fatto dell' Austria, da quelle derivanti dalle autorità e dalle armate nazionale ed alleata, e ne porge loro fin d' ora i più sentiti ringraziamenti.

Il Ministro
FARINI.

GUARDIA NAZIONALE MOBILE

Le seguenti considerazioni comunicateci da un milite della guardia nazionale, ci sembrano provocar l'attenzione sopra un argomento importante, vale a dire sul miglior modo di mobilizzare la guardia nazionale:

Il ministro dell' interno nella sua recente circolare ai signori governatori affine di por freno alle diserzioni che avvengono nell' esercito, accennò alla prossima organizzazione della guardia nazionale mobile, e la *Gazzetta Militare* dichiarò, più esplicitamente, in un articolo sulla condizione dell'esercito, che fra pochi giorni la quistione della guardia mobile sarebbe trattata al ministero dell' interno.

Queste assicurazioni, siamo certi, soddisferanno ad un desiderio già molte volte espresso sia dai giornali, sia nella stessa camera legislativa, imperocchè nelle presenti circostanze in cui lo stato abbisogna di tutte le sue forze militari per far fronte alle possibili eventualità, era universalmente lamentato che si lasciasse in non cale un elemento che, se bene organizzato, può rendere utili servizi al paese.

Per ottenere questo intento è, a parer nostro, mestieri d'arrecare radicali riforme alla vigente legge sui corpi distaccati in servizio di guerra, e su questo proposito accenneremo le principali che ci furono suggerite dall' esito del tentativo fatto nello scorso anno di mobilizzare per il servizio della cittadella d' Alessandria un battaglione della guardia nazionale torinese.

I.

L' istruzione e la disciplina essendo indispensabili ad un corpo militare per renderlo atto non solo a far fronte ai pericoli della guerra, ma eziandio, ciò che è più difficile, a sostenere le fatiche del campo, si potrebbe difficilmente ottenere tale risultato coll' attuale organizzazione, la quale prescrivendo che i battaglioni mobili sieno composti di militi tratti dai battaglioni ordinari, rende possibile la loro istruzione solo quando il battaglione è formato, cioè quando già debba prestare un attivo servizio.

Questa istruzione può bensì conseguirsi allorchè il battaglione stanzia in qualche fortezza, ma se invece di sola guarnigione, il battaglione è chiamato a coadiuvare l'armata attiva, è in allora mestieri di istruire i militi prima di farli partire, ciò che il più delle volte non si potrebbe ottenere per difetto di tempo.

Sembra che si ovvierebbe a questo inconveniente formando sin d'ora, per ogni legione nelle città, e per ogni battaglione nei circondari, un battaglione od una compagnia esclusivamente composta di militi dai 21 ai 35 anni, età giustamente stabilita dalla legge per essere ascritto ai corpi distaccati; togliendo però la maggior parte delle esenzioni portate dalla legge stessa, che sono indispensabili in un regolamento sulla leva militare, ma inutili ed anzi dannose quando si tratta d'un servizio di soli 40 giorni, il più delle volte consistente in semplice presidio.

Infatti se si conservano le esenzioni pei figli unici di madre vedova, pei figli di padre quinquagenario, ecc., ecc., il numero dei militi chiamati a far parte dei corpi distaccati sarà piccolissimo, e si residuerà a quelli che fornirono un surrogante pel servizio militare o che ne furono esenti per le sovramenzionate circostanze di famiglia in ora cessate.

Dei 600 militi mandati l'anno scorso in Alessandria, e, di certo, scelti tra quelli che potevano prestar miglior servizio, la metà quasi aveva diritto all' esenzione.

II.

Formati questi corpi permanenti, si dovrebbe dar loro un armamento completo, e lasciando all' elezione delle singole compagnie i bass'ufficiali, destinare a comandarli ufficiali scelti dal governo anche fra i militi che oltrepassano l' età prescritta per tale servizio, ma che per la loro istruzione e buona volontà possono prestar valido servizio.

Riguardo all' istruzione, si potrebbero prescrivere esercizi durante un 40 giorni all'anno, nella primavera, e per sole 2 ore al giorno, compensando tale straordinario servizio con qualche guardia di meno.

Onde evitare maggiore spesa, sarebbe da conservarsi l' attuale uniforme ad eccezione del *sakò* surrogabile col *kepì* in uso per la linea, aggiungendo solo un qualche distintivo di poca entità, e l'obbligo di portare lo zaino per evitare di dover permettere l' uso di valigie o casse, come avvenne, non senza inconvenienti, nello scorso anno, e come sarebbe impossibile ove un battaglione fosse chiamato a prendere parte ad operazioni militari che esigono rapidi cambiamenti di residenza.

Si dovrebbe solo permettere le surrogazioni tra i militi d'una stessa compagnia e non mai tra militi e persone estranee alla milizia nazionale.

Infine i battaglioni mobili sarebbero chiamati a prender rango nelle città a capo delle legioni, ed in tempo di pace farebbero, fuorchè in occasione degli esercizi annuali, il servizio di guardia cumulativamente coi battaglioni sedentari.

Seguendosi questa organizzazione, a capo di pochi mesi il governo avrebbe a sua disposizione una ragguardevole forza e dopo qualche anno la guardia sedentaria, composta di militi uscenti per cagion d'età dai battaglioni attivi, e forniti di maggior istruzione, sarebbe in grado di prestar un efficace servizio interno.

Un Milite
del battaglione mobile Torinese.

NOTIZIE DI NAPOLI

Riceviamo da Napoli altri giornali, ma solo dell'11, per cui non vi hanno notizie più recenti di quelle recate ieri.

Nell'*Indipendente*, nuovo giornale di Messina, dell'8, leggesi:

Il Dittatore dirigeva il seguente programma

« ALLE POPOLAZIONI
« DEL CONTINENTE NAPOLITANO

« L'opposizione dello straniero, interessato al nostro abbassamento, e l'interne fazioni, impedirono all'Italia di costituirsi.

« Oggi, sembra che la Provvidenza abbia posto un termine a tante sciagure..... L'unanimità esemplare delle provincie tutte — e la Vittoria sorridente dovunque alle armi dei figli della Libertà — sono una prova che i mali di questa terra del Genio toccano al termine.

« Resta un passo ancora!.... e quel passo non lo pavento. Se si paragonano i poveri mezzi che condussero un pugno di prodi sino a questo stretto, coi mezzi enormi di cui noi disponiamo oggi, ognuno vedrà che l'impresa non è difficile.

« Io vorrei però — evitare, fra italiani, lo spargimento del sangue — e perciò mi dirigo a voi — figli del continente napolitano.

« Io ho provato che siete prodi — ma non vorrei provarlo ancora — Il sangue nostro, noi lo spargeremo insieme sui cadaveri del nemico dell'Italia — ma tra noi ... tregua!.....

« Accettate, generosi, la destra che non ha mai servito un tiranno — ma che si è incallita al servizio del popolo..... A voi chiedo di far l'Italia, senza l' eccidio dei suoi figli.... e con voi di servirla, o di morir per essa.

« Messina, 6 agosto 1860.

« G. GARIBALDI. »

Scrivono da Napoli, 11 agosto, alla *Nazione* di Firenze:

Finalmente ieri sera il *Giornale Ufficiale* confermava la nuova d'uno sbarco tentato in vari punti e riuscito in un solo, presso Cannitello. Continua a dire il giornale che il numero dei patrioti sbarcati era di circa dugento, e che la truppa energicamente l'inseguiva. Io sono al caso di dirvi che da vari giorni s'effettuavano degli sbarchi in piccolissime frazioni, e che questo riuscito a Cannitello è di circa quattrocento. Tutti questi uomini riuniti a quelli andati qualche tempo prima nelle Calabrie da Napoli, da Sicilia e dalle provincie limitrofe, ed ai naturali del paese, hanno già formato delle bande molto numerose, ed han già innalzato il vessillo della rivolta. Un dispaccio inviato dal maresciallo Vial, comandante divisionale nelle Calabrie, ieri mattina diceva che tutte le *montagne delle Calabrie erano gremite d' armati*. Sembra però che nessuno attacco fosse avvenuto, e che il governo non veda ancora la necessità di corrervi, perchè una brigata composta del 4, 6 e 7 battaglione di cacciatori, d' uno squadrone di cacciatori a cavallo, d'una batteria di campagna, e d'una compagnia del genio, la quale brigata doveva partir sin da tre giorni fa, ieri ebbe ordine di sospendere la partenza, ma tenersi pronta al primo ordine. Pianelli con numeroso seguito partirebbe alla testa di questa truppa, e prenderebbe il comando in capo dell'esercito delle Calabrie, il quale è ben numeroso.

Fra Reggio, Catona, Villa S. Giovanni e Scilla v'ha da 8 a 9 mila uomini, ed altrettanti sono a Monteleone. Si calcola dunque a 20 mila soldati che si congiungono lungo la linea del mare a piccole distanze, e formanti tre nuclei, uno dei quali più grosso a Reggio poco discosto da Scilla. Di più 4 vapori regi affidati a scelti fra i più fedeli ufficiali sono in crociera al Canale. Dalle Calabrie poi fino a Napoli ci ha altra truppa che può calcolarsi ad altri 20 mila uomini disposti a scaglioni, o meglio formando un cordone per affrontare ogni sbarco. Si dice però che Garibaldi sbarcherà dove meno se lo credono, e in tutt'altro luogo fuorchè dove fa credere voler sbarcare. Attendiamo nuove con ansia per sapere i movimenti delle bande armate in Calabria inseguite dalla truppa. Parlasi di qualche scaramuccia al di là di Fiumana.

Le diserzioni intanto nell' armata proseguono. L'altro ieri 21 sott'ufficiali, fra i quali 11 primi sergenti (sergenti forieri), sparirono. Le demissioni degli ufficiali anche continuano in poca proporzione però, ma incominciano già ad impedirsi energicamente dal governo. Così de' 4 ufficiali del 1° cacciatori che si dimisero, tre furono costretti pel loro meglio a ritirare la dimissione. Ieri l'ufficiale Scoppa del 7° cacciatori mandò la sua dimissione, e fu mandata gente ad arrestarlo. Egli riuscì a fuggire. Gli altri ufficiali adunque vedendo che non si può agire con questo mezzo legale senza loro pericolo, cercano di non partire, e di dinegarsi fingendosi ammalati, come han fatto due capitani del 7°. Si dice che la diserzione è in più grandi proporzioni nelle provincie. Il 13° reggimento di linea si è dovuto mandar via dalle Calabrie, e confinarlo a Gaeta per quest'oggetto.

Dopo ciò un 730 soldati e sott'ufficiali disertarono, e uniti si son fissati in un paesotto di Calabria. Anche da 4 compagnie del 1° di linea, che lo *Stromboli* portò a Reggio, son disertati un 50 soldati con 8 sott'ufficiali capitanati da un ufficiale calabrese Musitano.

Per riguardo a Marra, che è tuttora agli arresti, si dice fosse perchè avesse domandata la sua dimissione. Il colonnello Brigati, fatto subito generale, lo surrogò nel comando della brigata

Il clero si è cominciato a muovere. Gira un opuscolo diretto al *clero napolitano*, dove si cerca di persuaderlo ad accettare le nuove forme di governo. Il vescovo d'Ischia ha fatto una pastorale diretta al clero ed ai fedeli della città e diocesi d'Ischia, nella quale fa notare che chi resistesse nell'ubbidire e secondare le nuove leggi non sarebbe nè fedele suddito, nè buon cristiano, anzi un ribelle ed un fomentatore di scandali. Si spera che il clero intenda la vera missione del sacerdozio. Ma a dir vero possiamo esser certi che non è niente scarso il numero de' preti liberali, i quali quando saranno più sicuri si pronunzieranno altamente, e primeggieranno sulla parte retriva più numerosa nell'alto clero e nella capitale.

Quantunque una grande reazione in Napoli non esista affatto, checchè ne dicano i timidi e i pessimisti, che ne formano fonte inesauribile di discorsi, pure ogni giorno succedono de' fatti, i quali sempre più fan conoscere la debolezza dei loro tentativi; ma intanto riescono a mantenere una certa apprensione. Si disse giorni fa che i reazionarii avessero fatto lavorare un gran numero di berretti di guardia nazionale, e che furono distribuiti ai loro aderenti acciocchè, in una data circostanza, questa falsa guardia nazionale facesse nascere baruffe e confusione. Alcuni fatti accaduti sembra che affermino l'esistenza di questa congiura. Un tale riconoscendo all'angolo del palazzo Maddaloni uno de' più spietati birri dell'ex-polizia, lo assalì e lo battè forte, e questi fuggendo cavò di tasca il kepì da guardia nazionale e lo sostituì al berretto comune che teneva. Un altro individuo col kepì fu arrestato, perchè sospetto, ed infatti non aveva la *patente* di guardia nazionale. Il ministero pare che voglia pensare a togliere questi inconvenienti, ed ha perciò mandato i birri che trovavansi nei Granili all'isola di Tremiti.

In Salerno, alla partenza dei carabinieri per le Calabrie, ci furono degli addii commoventi, perchè questo reggimento fraternizzava immensamente cogli abitanti di quella città che sono liberalissimi. Anzi vanno tant'oltre che la guardia nazionale non vuole adottare il modello prescritto, ma vestire colle tuniche rosse e i cappelli alla calabrese colle piume, ad onore di Garibaldi.

Riapro la lettera per dirvi che girano nuove di sbarco di 7000 uomini con 2 batterie felicemente eseguito, le quali nuove sono state vociferate da gente di legni a vapore militari venuti, ma non sono comprovate da telegrammi. Voi forse lo saprete meglio di noi qui in Napoli. Ciò che posso dirvi di preciso è che dopo queste notizie si è dato ordine alla guardia nazionale che appena sentiranno due colpi di cannone da S. Elmo si radunassero ne' loro 12 quartieri colle armi per tutelare l'ordine della città. Il genio è pure in occupazione per trovar materiali per barricate, ed i villeggianti del Vomero, luogo soprapposto alla città, hanno avuto invito di dover lasciare le loro abitazioni. Siccome erasi anche sparso voce che volevasi disarmare la guardia nazionale, i dodici maggiori hanno fatto una protesta, dicendo che la guardia non farebbe altro in qualunque evento che mantenere alla meglio la tranquillità e pensare alla sicurezza de' cittadini, senza prendere parte a nessuna fazione. Se poi si volesse disarmare, sarebbe questo il caso di determinare la loro resistenza o venire ad una collisione.

Pare adunque che si avvicinino gravi momenti. Ma non si bada a pericoli.

Tutti sono entusiasmati, tutti sono decisi a vederla finita e presto.

Scrivesi da Napoli al *Courrier de Marseille* sotto la data dell'11 corrente:

La politica di altalena che fu seguitata in questi ultimi mesi non accontentò nessuno. Le concessioni fatte al partito progressista furono considerate come pericolose ed inopportune dalla reazione, ed alla sua volta l'opinione avanzata si mostra poco soddisfatta di questi frequenti pentimenti che lasciano sospettare la sincerità delle intenzioni del potere.

Ne consegue d'ambi i lati una diffidenza estrema a riguardo di ogni atto e benanco di ogni intenzione che si attribuisce al sovrano. Si è vivamente preoccupati del movimento delle truppe della guarnigione durante la notte ed a più riprese sul campo di Marte per essere passate in rivista dal re ed esprimergli colle loro acclamazioni i sentimenti di fedeltà che le animano. Se ne conchiuse che Francesco II non indietreggerebbe innanzi a qualunque estremità per prolungare un regno condannato dalla forza delle circostanze.

D'altra parte il re vedendo il vuoto operarsi attorno alla sua persona, obbligato a subire ministri imposti dalla pubblica opinione, che non godono la sua fiducia, e che egli conosce essere quasi tutti avversi alla sua causa, vuol veder tutto in persona, dà spesso direttamente ordini senza seguire la via gerarchica, e mette così il più gran disordine nella macchina dell'amministrazione civile e militare.

Non deve quindi recar sorpresa vedere che il movimento di emigrazione va prendendo proporzioni ogni giorno più grandi, senza distinzione di parte. Il sentimento predominante è la paura, e la paura non ragiona. Tutti hanno il presentimento di una lotta sanguinosa, e tutti vogliono mettere al salvo ciò che hanno di più caro e prezioso.

Il principe Francesco di Paola, zio del re, ha già mandato a Trieste la moglie ed i figli. Si assicura che il principe di Satriano, generale Filangieri, si imbarchi sul *Quirinal* in compagnia della moglie, che approfittò dello stato cattivo di salute per nascondere un ordine segreto di allontanarsi.

L'organamento della guardia nazionale procede alacremente. I militi fanno fare le uniformi, e sia detto di volo, con poca spesa, giacchè si tratta di una *blouse* di cotone azzurro e di un paio di calzoni della medesima stoffa. Le pattuglie di guardia nazionale percorrono la notte tutte le contrade della capitale. Ma non si credette opportuno di dar loro cartuccie come alle truppe regie, e sapete già che una volta per *innocentissima* inavvertenza si dimenticò di dar loro la parola d'ordine.

INTERNO

FATTI DIVERSI

I RR. Principi a Milano. — Leggesi nella *Lombardia* del 16.

« Ieri i RR. Principi visitarono il palazzo di Brera, la pinacoteca, la biblioteca, il gabinetto numismatico, il gabinetto meccanico, l'orto botanico, la specola, e lo spedale maggiore.

Oggi 16, ricevettero il consiglio di governo, la giunta nazionale, lo stato maggiore e gli ufficiali superiori della guardia nazionale, e gli ufficiali della legione 1.a di cui il duca d'Aosta è colonnello.

« Poscia i RR. Principi visitarono lo stabilimento dei ciechi, la chiesa delle Grazie, la chiesa di S. Alessandro, lo stabilimento dei sordo-muti e gli studi dei pittori Induno e Magni.

« Ieri aveva luogo nell'anfiteatro dell'Arena lo spettacolo per cui furono dagli intraprenditori francesi tappezzati di cartelloni gli angoli delle vie da più di quindici giorni. Il divertimento riescì assai meschino, e poco decoroso così per riguardo alla ricorrenza dell' onomastico di S. M. Napoleone III, pella quale aveva luogo, come per rispetto ai Reali Principi che vollero onorarlo di loro presenza.

« Diremo adunque soltanto che gli augusti figli del magnanimo nostro Re furono salutati con vivissimi applausi lungo la via e nell' anfiteatro, così al loro ingresso, come quando se ne tornarono alla Real Villa, accompagnati dal vice-governatore, dal sindaco, dal gran mastro delle cerimonie e dagli ufficiali d' ordinanza e di palazzo.

« Durante il divertimento furono fatti evviva all'augusto nostro Sovrano, a Napoleone III, a Garibaldi — ma le liete acclamazioni dovettero spesso far luogo ai segni della generale disapprovazione per la grettezza dello spettacolo.

« L'aeronauta Godard fece la vista di voler ascendere col suo gigantesco pallone, ma arrivato a poco più dell'altezza dei campanili pensò bene di ridiscendere in piazza d'armi, compiendo così il più rapido viaggio che mai, chè in tutto non impiegò più di sette od otto minuti dalla ascesa alla discesa. »

Pubblica istruzione. — Nel numero 5° dell'*Effemeride della pubblica istruzione*, uscito a stampa oggi, si legge quanto segue: — Stimiamo di sapere che siano state fatte le seguenti nomine.

Direttori dei ginnasi di Torino i signori Cavalleri teol. coll. Francesco, già preside del collegio nazionale di Genova; Bacchialoni Carlo, già professore nel collegio di San Francesco di Paola.

Censore della disciplina nel convitto nazionale

di Torino il maggiore Teodoro Bosa, già censore nel collegio-convitto di Alessandria.

E crediamo inoltre di non andare errati, se annunziamo come prossime le elezioni di vari presidi nei seguenti licei:

Preside del liceo di Novara cav. Torreano professore teologo sacerdote Domenico, preside del collegio-convitto nazionale di Novara.

Preside del liceo di Vercelli cav. Deagostini Giovacchino, prof. di rettorica nel regio collegio di Vercelli.

Preside del liceo di Alessandria Gissey Antonio, già professore di retorica nel collegio nazionale di Nizza.

Preside del liceo di Mondovì Basteris sacerdote Faustino, prof. di retorica nel collegio-convitto di Mondovì.

Preside del liceo di Cagliari cav. Decastro canonico Salvatore Angelo, preside nel regio collegio-convitto di Santa Teresa in Cagliari.

Preside del liceo d'Ivrea Gemelli Carlo, professore di storia e geografia nel regio collegio-convitto d'Ivrea.

Preside del liceo di Casale De Carolis sacerdote Raffaele, direttore degli studi e prof. di filosofia positiva nel collegio-convitto nazionale di Novara.

Preside del liceo di Porta Nuova in Milano cavaliere Molinelli Pietro, direttore del regio ginnasio liceale ivi.

Preside del liceo di Sant'Alessandro in Milano cav. prof. Francesco Tagliabue, direttore del regio ginnasio.

Ministero d' agricoltura e commercio. — Con R. decreto 25 luglio scorso è stato determinato quanto segue:

Art. 1. È autorizzato il trasporto nello speciale bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio, dei fondi risultanti disponibili in lire 600,629 05 sui bilanci passivi del 1860 di altri ministeri, per le antiche provincie del regno.

Art. 2. La precitata somma di L. 600,629 05, non che quella di L. 114,171 44 autorizzata colla legge del 5 luglio 1860, e così in totale L. 714,800 49, saranno ripartite con applicazione alle categorie del bilancio speciale del nuovo ministero.

Art. 3. Con successivi decreti sarà provveduto per il trasporto al bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio, degli assegni iscritti nei bilanci delle provincie lombarde, e delle prvincie dell'Emilia, riguardanti le materie ora attribuite a quel ministero.

Scuola del catasto. — Un nostro egregio concittadino, il signor Porro, noto pei suoi imporportanti stromenti ottici e geodetici, ha ottenuta la palma nel concorso aperto dal governo spagnuolo per la formazione del catasto. Egli è stato incaricato di dirigere quella grande operazione, e per aver collaboratori capaci ha deliberato di aprire a Parigi un corso privato gratuito di tacheometria, col quale spera di reclutare ed istruire il personale per la impresa agrimetrica assunta in Ispagna.

Il corso doveva aprirsi il 16 corr.

I quadri della Guardia nazionale. — Abbiamo già annunziato che il governo stavasi occupando della formazione de' quadri per la mobilizzazione eventuale della guardia nazionale.

Ecco ora una circolare del governo della provincia di Cuneo in proposito:

« Interessando al ministero dell'interno di addivenire alla compilazione d'una statistica della guardia nazionale, gli occorrono all'uopo vari elementi.

« Il sottoscritto, giusta l'avutone incarico, invia ai signori sindaci gli uniti moduli del quadro diramato dal ministero, in cui sono chiaramente indicati gli elementi che si desiderano, e li prega di disporre a che tale quadro venga compilato con tutta l'accuratezza possibile, e che un doppio del medesimo sia trasmesso a quest'ufficio non più tardi del giorno 20 corrente. E siccome in detto quadro figurano le varie categorie di servizio in cui deve in ogni comune essere divisa la guardia nazionale, così il sig. sindaco sarà compiacente, qualora non siasi per anco effettuato il trapasso, ossia l'iscrizione di ciascun milite alla categoria cui il medesimo appartiene, di convocare immediatamente il consiglio di ricognizione per procedere colla massima sollecitudine alle occorrenti operazioni, onde il predetto quadro corrisponda pienamente allo scopo propostosi dal R. governo.

« *Il vice governatore*
DE FERRARI. »

Soccorsi per la Sicilia. Dal sig. notaio De Amicis di Sannazzaro de'Burgondi ci sono state trasmesse L. 91 80, prodotto di obblazioni per soccorsi alla Sicilia, raccolte in quel comune nel giorno 24 giugno scorso, in cui fu eretta la lapide commemorativa de' Sannazzaresi morti per l'indipendenza italiana.

Quella somma è stata da noi versata quest'oggi nella Cassa del Comitato Centrale della Società Nazionale.

Ecco ora l'elenco degli obblatori:

Strada Pietro, L. 20 — Cristiani Francesco, 5 — Mora Delfino, 2 — Valsecchi Giuseppe, 4 — Serzel Aless., 1 — Beccaria Ambrogio 3 — Gnocchi Giacinto. 1 — Barbico Giuseppe 0,50 — Curti cav., 1 — Domiani Giuseppe, 0,50 — Pietro Mormudotti, 2 — Deamicis Nicolao, notaio, 3 — Reverdini Battista 0,50 — Boverio Domenico, 5 — Cassola sindaco. 20 — Carena Giuseppe, 1,60 — Bianconi Camillo, 5 — Reschetti Luigi, 1 — dottore Drisaldi, 1,20 — Pollini avv. Giuseppe, 10 — Pollini Clementina, 4 — Facchiotti Luigi, 0,50 — Totale L. 91,80.

La festa dell' imperatore Napoleone. — La *Lombar'ia* del 16 scrive:

«Ieri il console francese diede un pranzo per la ricorrenza della festa di San Napoleone; vi furono invitati S. E. il generale Lamarmora, il vicegovernatore, il sindaco di Milano e il signor Gedin commissario francese per la liquidazione del debito pubblico. Il generale Lamarmora fece un brindisi a S. M. l'Imperatore dei francesi, e il console francese rispose con un brindisi a S. M. il Re Vittorio Emanuele. »

Monumento. Leggesi nella *Perseveranza* di Milano:

« Oggi (15) ebbe luogo l'inaugurazione del monumento dedicato al prof. Kramer e a Mylius e collocato nell'atrio d'ingresso della società d'incoraggiamento arti e mestieri. Il monumento è opera dello scultore Pietro Magni; raffigura i due illustri fondatori della scuola di chimica; una figura allegorica a basso-rilievo sporge di sopra a loro e li incorona. Il D. Antonio Allievi, segretario della società, ha letto in questa circostanza una analoga commemorazione. Verrà in seguito distribuito ai sottoscrittori il disegno del monumento, il resoconto delle spese e il discorso inaugurale. »

Bibliografia. — Abbiamo sott' occhio un diligente rapporto scritto dal Ragioniere G. B. Abeni sull'amministrazione, che fu necessario d'improvvisare nell'anno scorso a Brescia per riguardo ai 39 ospedali che la carità cittadina creò da un giorno all'altro, subito dopo la battaglia di Solferino e S. Martino. Innanzi tutto ci sia permesso di accennare al fatto cui diede luogo questo rapporto, cioè all' amministrazione stessa di cui il rapporto non è che uno specchio fedele. Quante volte ci avviene di sentire parlare di amministrative difficoltà, come di cose che i profani non possono toccare e debbono rispettare tacendo; ma nel caso attuale noi la vediamo improvvisata da un momento all' altro in condizioni difficilissime di esaltamento politico e di frastuono militare, con persone nuove alle amministrazioni regolamentate, e ad onta di tutto ciò la vediamo procedere ordinata quanto qualunque altra su cui abbiano sudato le speculazioni dei burocratici e le meditazioni degli uomini politici! Che cosa dedurre da questo? Che senza togliere il merito ad ogni complicata amministrazione, pure la necessità talvolta è maestra di nuovi e più utili sistemi, mette in evidenza elementi e capacità che non si sarebbe creduto di avere, e che l' educazione ed il buon senso delle popolazioni è pari alla loro carità di patria, per cui non vi ha proprio ragione alcuna di allarmarsi per ogni eventualità che possa prepararci l' avvenire, vedendo con quanta fortuna abbiamo fatto fronte a quelle del passato.

Non fu infatti un piccolo affare il provvedere a 39 ospitali, adattando locali, provvedendo i mobili, organizzando i servizi medici ed amministrativi in una piccola città di 40 mila abitanti. La spesa totale consumata fu d' un 1,075,371 73, e rappresenta, in ragione delle giornate di presenza degli ammalati ricoverati in quegli ospizi una media di lire 2 1806 al giorno per ogni individuo.

La relazione pubblicata dal Ragioniere Abeni è molto semplice ed ordinata, e sarà molto gustata degli amatori di statistiche. Il suo egregio autore, come sempre gratuita prestò l' opera all' amministrazione, così dedicò l' introito totale del suo lavoro in sussidio ai fondi raccolti per la Sicilia.

Dello stesso autore. Delle società di mutuo soccorso.

Catechismo di Economia politica di G. B. Say, traduzione.

— *Dei rei di più reati e dei recidivi.* Osservazioni al capo V, libro I, art. 11 del codice penale sardo con alcune proposte di riforme, per l' avvocato Antonio Mona di Novara.

— *Commentario al Codice Penale Militare*, dell'avv. Casalis.

NOTIZIE POLITICHE

Dispacci particolari del mattino del 16 da Napoli recano quanto segue:

Parecchi drapelli di soldati volontari di Garibaldi sono sbarcati nelle Calabrie. Essi ascendono in complesso a circa mille cinquecento, i quali riunitisi in differenti località cogl'insorgenti in numero di duemila all'incirca, ricoverarono nelle montagne, evitando qualunque scontro colle truppe regie.

Nella pianura regna perfetta quiete e lo si prova, considerando non essere interrotta la linea telegrafica da Scilla a Napoli.

Continuano i preparativi di difesa. La città di Napoli è tranquilla. Il ministero provvede a distribuir impieghi ad emigrati ritornati dal nostro stato.

L'avvocato Leopardi, che fu già inviato del re Ferdinando a Carlo Alberto nel 1848, è stato nominato ministro plenipotenziario a Berlino. Dicesi che al generale Mariano d'Ayala sia stata affidata un'intendenza di provincia.

Corre voce di altre nomine di emigrati: questi fatti si annunziano, non si giudicano: li giudica la coscienza pubblica.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Verona 11 agosto.

Come al solito poche novità, sempre lo stesso stato di cose, sempre i medesimi allarmi nella polizia, sempre le istesse mene, e di quando in quando qualche perquisizione alla cieca e senza alcun risultato. Mancando quindi fatti nuovi (dico nuovi, perchè perdurano sempre le stesse vessazioni, le istesse imposte e gravezze, che torna impossibile crearne di maggiori stante la quasi generale rovina dei possidenti e negozianti), vi narrerò alcune coserelle buone peraltro a mettere alla luce alcune persone e il loro operato.

Una volta dicevamo fra noi che questo tribunale di Verona si manteneva superiore ad ogni bassezza austriaca, e che nell'esercizio delle sue attribuzioni per nulla somigliava ai dicasteri di Vienna, esercitando lealmente il suo ministero di giustizia, così almeno come gli dettava una intemerata coscienza, se non sempre uno squisito criterio. Ma oggi fatalmente, anzi da qualche anno addietro, non possiamo più dire così, essendovi entrato in buona parte il tarlo della protezione, del favoritismo e delle prevenzioni politiche.

Il famigerato D.r Pietro Perego avea a suo carico una cambiale in scadenza di una ditta di Trieste. Mancato al pagamento si procedeva a mezzo di un avv. di questo foro in via giudiziale. Moroso ancora nè valendo l'intimatogli decreto e le comminatorie da quello portate a ridurlo al pagamento di quella tratta, fu giuocoforza ricorrere agli atti esecutivi e chiedere quindi in base alla legge di cambio con una sola istanza l'oppignoramento mobiliare sui mobili di proprietà del Perego oltre all'arresto personale del medesimo. Portata nella seduta del tribunale la detta istanza, si stava già per decretare quanto da quella veniva richiesto, se non che, presa la parola un certo consigliere nobil Angelo Ravignani, principiò a dire: essere il Perego persona rispettabile e benemerita al paese ed alla causa austriaca qual redattore del *Giornale di Verona*: disdire che a carico d'un tanto personaggio, ottimo e potente scrittore, nonchè profondo politico, si decretassero atti di simil genere; che quindi egli trovava conveniente di passare agli atti quell'istanza, d'altronde avendo questa tutti i requisiti di legge, accordare la sola oppignorazione degli effetti mobili. A simile parlata facea eco il presidente del tribunale, signor Giuseppe Francesco Fontana. Dissentiva per altro da ciò il rimanente consesso e sull'osservazione fatta da alcuno che in quello stesso giorno e date le medesime circostanze si decretava a carico d'altri e l'oppignorazione e l'arresto, il tribunale si decise, per non essere svergognato, di decretarlo anche a carico del cavaliere Perego.

Dunque il cavaliere Perego era minacciato del carcere civile. Che fare per salvarlo? Il consigliere Ravignani sbuffando va difilato alla casa del Perego, e niente calcolando che egli tradiva il segreto d'ufficio abusando dello stesso, e che poteva essere aperta a suo danno un' inquisizione, lo avvisa di quanto in consiglio erasi detto e fatto e gli domanda se avesse avuto mezzo di salvarsi da quegli atti pagando l'inesorabile creditore. Ma il Perego non avea quattrini. L'opera quindi del Ravignani venia meno, ma il dado era gettato ed il Ravignani volea salvo ad ogni costo col suo minor sacrificio possibile il Perego. Va quindi difilato al caffè dell' Accademia vecchia, detto dei Cioccolatini, ricettacolo di quanto di austriacante ha fra le sue mura questa povera Verona. Là narra il caso, espone i pericoli, e più che pericoli, il disonore che minacciano il Perego: apre una colletta dandovi egli stesso il buon esempio: si raccolgono 113 fiorini che si portano immediatamente al Perego, che per tanto operare del Ravignani è salvo. Ma se il Perego è beneviso e protetto dal Ravignani e consorti, non lo è peraltro dalla nostra così detta *plebaglia*, che sere sono gli fece una magnifica serenata innanzi la sua casa, di fischi, urli e sassate, pella sola ragione che il Perego nei suoi giornali si compiace sovente di dire che qui arrivano ogni giorno disertori dell'armata italiana. Mente, per Dio! non ne arrivano mai.

Lessi l'altro ieri un numero dell'*Uomo di Pietra*, e precisamente quello del 7 luglio del corrente anno. Con mia sorpresa vidi come in una vera o sognata corrispondenza da Venezia si denigrasse la fama di una famiglia veronese, e ciò per scherzare in certo qual modo su alcune così dette *bévues* della polizia austriaca. Vi si dice che la polizia nel giorno 24 dello scorso giugno, anniversario della gloriosa battaglia di S. Martino e Solferino, al convegno di S. Anastasia, arrestasse le signore Franchini — *Che son forse le sole austriacanti in quella città, che erano sortite in carrozza scoperta vestite a lutto pieno pella morte di un fratello.*

Per dovere di cronista e come quello che mandava la relazione di quel fatto, stampata poi nel giorno 12 luglio nell'*Opinione* di Torino, devo dichiarare ingiusta l' accusa fatta ai Franchini. Io non dirò di qual pensare sia questa famiglia, perchè non voglio costituire un' accusa a carico di persone oneste che potrebbero soffrire dai cagnotti austriaci. Dirò solo che il padre, probo cittadino e integerrimo negoziante, indipendente, abbastanza ricco, è schivo di servilità che i figli tutti sono giovanotti.

Io credo doveroso e prudente ad ogni giornalista il tacere quando egli si pone a pericolo di esporre piaghe che non sono poi vere.

(*Altra corrispondenza*)

Dal Veneto 15 agosto.

Qui l'emigrazione riprese da qualche tempo, benchè gli scarsi nostri mezzi e le maggiori spese non la possano gran fatto incoraggire. Da una quindicina di giorni qui è passaggio di truppe, di carriaggi e di cannoni diretti al Po. Presso Treviso parlasi di formare un campo. Si fortificano continuamente i *Murazzi* del litorale di Venezia, e un forte nuovo si costruì a S. Pietro in Volta, non che altri fortilizii. Gli ufficiali parlano apertamente di offensiva e di aggressione nei ducati. Da Verona giunse l'ordine del compimento della strada ferrata fino a Nobresina per settembre *a qualunque costo.* Parlasi pure di richiesta fatta agli uffizii tecnici, *se si potessero in via provvisoria e frettolosa porre le rotaie della strada ferrata da Rovigo a Padova sulla strada postale.* Della discesa di 30,000 uomini si parla, ma ancora non si videro, e specialmente i Croati de' quali si parlava 15 giorni sono.

L'entusiasmo per Garibaldi guadagna anche i Viennesi, ove si vendono pubblicamente e a cari prezzi i suoi ritratti. Qui l'ansietà febbrile per le notizie è massima. Ognuno s'attende a prossimi e gravi eventi. Della circolare sulla leva pubblicata in iscorcio ne' vostri giornali, qui buttarono fuoco e fecero minuziose ricerche per iscoprire le infedeltà e le seduzioni. Presto vi darò maggiori e ben interessanti notizie.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Genova, 17 *agosto (matt.).*

Da lettere da Reggio, in data del 12, si rileva che non avvenne che uno sbarco dall'8 al 9 di 250 garibaldini comandati credesi da Massori. Essi ruppero la barriera dei regii e andarono a raggiungere il campo dei volontarii calabresi alla Milia (?). I campi dei volontarii calabresi sono comandati da Antonio Lieto, Agostino Plutino e Domenico Cuzzocrea. Altri campi sono presso Cosenza e Catanzaro. I volontarii accorrono da tutte le parti, e lo spirito pubblico sembra eccellente.

Lettere di Messina del 13 parlano dello sbarco di 1500 garibaldini alle Pietre Nere presso Palmi: ma tale notizia va accolta sotto riserva.

Garibaldi è in Sicilia.

Parigi, 16 *agosto, ore* 3 45 *pom.*

(Ricevuto, stante l' interruzione di linea, il 17 sera)

Notizie di Borsa.

La Borsa fu debole e senza movimento.

Fondi francesi 3 0|0 — 67 85.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 97 85.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 00.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 78 75.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 676.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 395.
Id. id. Lombardo-Venete 472
Id. id. Romane 345.
Id. id. Austriache 480.

Continua il sensibile ribasso alla Borsa di Vienna.

Parigi, 17 *agosto, ore* 5 50 *antim.*

(Ricevuto il 17 sera)

Londra, 16. Lord Palmerston dichiara che gli arruolamenti per Garibaldi sono illegali come quelli pel Santo Padre. Osserva le difficoltà esistenti per l'applicazione della legge, ma dice che l' applicherà egli uni come agli altri.

Cettigne, 14. Il nipote del principe Danilo è proclamato principe.

L'Agenzia Stefani avverte i suoi associati che essa ha già iniziato le pratiche opportune per avere da nuovi e accreditati corrispondenti esatte e frequenti notizie dell'Italia meridionale, sì direttamente che indirettamente. L' Agenzia potrà in tal modo dare pronti e autentici ragguagli sugl' importanti avvenimenti che si stanno maturando in quelle contrade.

Si coglie quest'occasione per avvertire i signori associati che i ritardi frequenti nell 'arrivo dei dispacci sono indipendenti dal fatto dell'Agenzia, la quale non può rispondere se non se dell'ora dell'arrivo e della presentazione dei dispacci all'ufficio telegrafico di Torino.

Torino, 16 agosto 1860.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.
17 *agosto* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0|0 1 marzo Matt.	81 —	— —
1849 5 0|0 1 luglio Matt.	79 25	— —

CAMBI	*br. scad.*	3 mesi
Augusta	214 3|4	214 1|4
Franc. s. M.	214 3|4	214 1|4
Lione	99 90	99 15
Londra	25 10	24 90
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	4 1|2 0|0	
Milano *sconto*	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 80	28 87
Id. di Genova	78 83	78 96
Aggio Scudi vecchi	4 1|2 0|0	
Id. Carlo X	1 » 0|0	
Id. nuovi	» » 0|0	

PENNE HUMBOLDT

4 dimensioni di punte.

144 penne per 3 fr.

10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presse per copiare a 16 fr.
» a timbro secco a 17 fr.

E. Bouvard, *Galleria Natta.*

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni,** ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'Impotenza *maschile, fiori bianchi,* ecc. 1 vol. L. 3 — Della Debolezza *del ventricolo,* 1 vol. L. 3. — Della Gotta, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

L'ANTICO NEGOZIO

EMANUEL OVAZZA

già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari** e **Civili**, Via D'Angennes, n. 53.

L'ACQUA DI LECHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

VESCICANTI d'Albespeyres

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoprati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico.* Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedi francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino,* da Bonzani e da Depanis; *Genova,* Lertora; *Milano,* Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara,* Caccia; *Intra,* L. Caccia; *Alessandria,* Basilio; *Piacenza,* Varesi; *Bologna,* Veratti; *Vercelli,* Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

TAFFETÀ VULNERARIO

Marinier FRANCESE

al Balsamo di COMMANDEUR e all'Arnica

Vera Epidermide fittizia succedanea del taffetà d'Inghilterra e dello sparadrappo, per guarire generalmente, *senza cicatrici, i tagli, le scorticature, abbruciature, crepature, i geloni* ed ogni sorta di *piaghe.*

ROTELLE VEGETO-MINERALI **MARINIER**

Sollievo istantaneo e guarigione coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI **CALLI** OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — **OCCHI** DI PERNICE

AI VIAGGIATORI Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi aspettando l'arrivo del medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)

contenenti gl'istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

Succo Marinier NON PIU' TOSSE Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scat. fr. 2 50 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54; Torino,* D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino,* Bonzani, Depanis. *Genova,* Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano,* Zanetti, Biraghi, Ravizza; *Nizza,* Dalmas e nelle principali farmacie

---

IN VENDITA

A Torino — alla Tipogr. Eredi Botta, alle Librerie Fr.lli Bocca e Gianini e Fiore,

A Milano — alla Libreria Brigola,

Nel rimanente d'Italia — Presso tutti i corrispondenti dell'Unione Tipografica Torinese,

APERÇUS HISTORIQUES SUR L'ITALIE

in due volumi

DI MAURIZIO SILVIN.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova,* Lertora, Bruzza; *Milano,* Zanetti, e presso le principali armacie d'Italia.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole **DEHAUT** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino,* D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza,* Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino,* Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova,* Bruzza *Alessandria,* Basilio; *Novara,* Caccia; *Vercelli,* Berteletti; *Cuneo,* Cairola; *Asti,* Boschiero; *Intra,* L. Caccia. *Sassari,* Solinas.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO della ***Casa Laroze***

Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 *bis.*

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2

APPENDICE AI CODICI SARDI

Sono pubblicati i seguenti volumi:

PARTE VII. Raccolta dei provvedimenti relativi al *Catasto stabile* in Terraferma. Volume 3° . . . . . . Ln. 1 50
Detto a gran margine per annotazioni . . » 2 50

PARTE VIII. Leggi sulle *Modificazioni ai Codici*; sulla Procedura giudiziaria; sulla stampa; sul Contenzioso amministrativo — Gabellario — Doganale; sull' Ordinamento giudiziario, sulla Camera de' Conti, ecc. Vol. 3° » 2 »

PARTE IX. Leggi e Circolari relative alla *Cassa ecclesiastica.* Vol. 2° » 2 »
Detto a gran margine per annotazioni . . » 3 »

PARTE X. Manuale di *Polizia giudiziaria* e *Pubblica sicurezza.* Vol. 2° » 2 »

Verranno spediti franchi di porto a chi ne farà domanda munita di vaglia postale all'indirizzo del Tipografo Enrico Dalmazzo in Torino.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo,* ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo,** Torino; *via B. V. degli Angeli,* 9. — Vendesi: *Torino,* da Bonzani e da Depanis; *Novara,* Caccia; *Vercelli,* Berteletti. *Alessandria,* Basilio; *Piacenza,* Varesi; *Modena,* farmacia S. Geminiano; *Bologna,* Verati; *Milano,* Zanetti; *Genova,* Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTILLES ET POUDRE DU Dr BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc,** approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini,** e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli,* 9. — Vendonsi: *Torino,* da Bonzani e da Depanis; *Novara,* Caccia; *Alessandria,* Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo	L. 5 30
Un terzo di scatola	»	» 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	»	» 4 75
La metà	»	» 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, num. 9. (Spedizione contro vaglia postale).

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **Bidot**

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano,* Zanetti; *Novara,* Caccia; *Genova,* Bruzza, Lertora; *Alessandria,* Basilio, e nelle principali farmacie.

ECONOMIA REALE del 50 p. 0/0

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1ª classe *rue des Lombards, n. 8, a Parigi.*

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1/2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano,* Zanetti - *Genova,* Bruzza, Lertora - *Alessandria,* Basilio - *Novara,* Caccia - *Vercelli,* Berteletti - *Piacenza,* Varesi e nelle principali farmacie

---

CAPSULE all'**Olio dolce di ricino,** *estratto a freddo.*

— Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo,* e finalmente come *vermifugo.* — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA *in* **Capsule.**

Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione e regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze,** *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendonsi: *Torino,* Bonzani, Depanis — *Genova,* Bruzza, Lertora — *Milano,* Zanetti, Biraghi-Ravizza - *Novara,* Caccia — *Alessandria,* Basilio — *Vercelli,* Berteletti e nelle principali farmacie.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE Chimico

Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell' *Elixir, Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elixir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro caduta, e quindi il ramollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L' **Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac, è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell' Elixir e della Polvere un' azione tonico-corroborante che, nel periodo dell' infanzia a quello dell' adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all' ingrosso e spedizioni,* Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli n° 9. — Vendesi pure *Torino,* da Bonzani, Depanis; *Genova,* Bruzza; *Milano,* Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara,* Caccia; *Alessandria,* Basilio; *Bologna,* Veratti; *Modena,* farm. S. Geminiano; *Verona,* Frinzi; *Trieste,* Serravallo.

(N° 1)

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso Bonzani, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

EAU DE MELISSE DES CARMES BOYER 14 RUE TARANNE 14

Essa previene e guarisce il mal di mare, l'apoplessia, vapori, vertigini, debolezza, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizi e sentenze ottenute contro i contraffattori consacrano al sig. Boyer la proprietà esclusiva di quest' acqua, e riconoscono con la facoltà di medicina la sua superiorità. — Prezzo fr. **1 50** la boccetta. — Parigi, Boyer, via Taranne, n. **14.**

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi: *Torino,* da Bonzani e da Depanis — *Genova,* Bruzza — *Alessandria,* Basilio — *Novara,* Caccia — *Cuneo,* Cairola — *Mondovì,* Vassallo — *Intra,* L. Caccia — *Casale,* Bava — *Vercelli* Berteletti — *Asti,* Boschiero — *Sassari,* Solinas — *Pont Canavese,* Colombetti.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come Bagni igienici, ed è sotto questa forma ch' essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari,* giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti,* ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa.* Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l' Italia presso l'Agenzia *D. Mondo,* Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la célèbre Madame **Ma.** Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli,* 9.

Tipografia dell' *Opinione,* diretta da C. Carbone.